

questo il momento della sua (del cattolicesimo) pienezza nel tempo, a condizione che sappia ricordarsi della forza d'universalità d'onde ha tratto il proprio nome? » (Bruno de Solages, pag. 265). I. Maritain dice che il Cattolicesimo insegna alle civiltà a rispettare e promuovere i valori umani; che, come espressione di equilibrio tra universale e particolare, può indicare la via migliore per rispettare i particolarismi etnici e culturali, nello stesso tempo che traccia l'ideale d'una pace universale; e che « aiutando tutte le civiltà nelle loro aspirazioni e rivendicazioni le dispone a collaborare fraternamente con la civiltà occidentale, la quale malgrado i suoi errori e debolezze, resta l'ereditiera di un'Europa generata dal Cristianesimo alla vita della civiltà » (pag. 275). Le varie civiltà non dovrebbero ricorrere alla violenza, ma alla collaborazione. Termine questo che non esclude la diversità tra loro. Anzi, tale diversità è necessaria ed ha carattere provvidenziale (cfr. Flory, pag. 295). Per essa, in una tensione pacifica eppur efficace, la civiltà ne avrebbe sommo prestigio e darebbe all'uomo la gioia d'una pace troppo a lungo bramata.

In ultimo è la traccia da seguire ai fini della cooperazione tra popoli di civiltà diversa, instaurata secondo l'ordine sociale cristiano. I mezzi indicati: quello politico (I. De La Brière), quello canonico (M. Bye), sociale (I. Danel), intellettuale (T. Delos e E. Beaupin), trovano consenziente ogni cattolico. Anche se i cattolici devono anzitutto difendere il primato dello spirituale non possono mettere gerarchicamente quei mezzi, come appare dalla conclusione (p. 460) che si riferisce, con preferenza, a quello intellettuale. A noi sembra che, caso mai, dato il carattere delle lotte tra civiltà, sia da anteporre il problema sociale.

Ma appunto: e ci riallacciamo a un rilievo già fatto, per il comunismo e la sua influenza sui rapporti di civiltà si leggono venti pagine (225-244) di R. P. Villain; per il fascismo una pagina (222) di P. Cuhe e per chiamarlo un « idolo del mondo contemporaneo ». I maestri delle Settimane sociali di Francia osservano veramente con preoccupazione la realtà sociale avanti di parlare?

G. GEREMIA

E. ANCHIERI, *Il Canale di Suez*, un vol. di pagg. 312, Milano, Libreria Lombarda, 1937.

La fioritura di pubblicazioni sul Canale di Suez cui ha dato luogo il conflitto italo-etio-pico-ginevrino, si è arricchita di quest'ottimo volume, che approfondisce le vicende storico-politiche dell'impresa, mettendo in rilievo il contributo dato dagli italiani alla sua preparazione ed esecuzione. Le figure del Negrelli, del Paleocapa, del Torelli, del Revoltella, vi sono ampiamente lumeggiate e l'italianità del Negrelli risulta nettamente dimostrata. L'A. fornisce inoltre interessanti particolari sulla violazione dei diritti di alcuni membri fondatori (cioè gli Stati ed enti che facevano parte del gruppo italo-austriaco), diritti che possono essere oggi rivendicati dall'Italia. Una parte del volume è dedicata agli aspetti giuridici della convenzione e della Compagnia e ai problemi sorti durante e dopo la guerra e nel corso dell'impresa italiana in Etiopia; non è trascurata nemmeno la parte economica e statistica. Opportuna la pubblicazione in appendice degli atti di concessione e di convenzione. Alcune tabelle statistiche e una buona bibliografia, che l'A. dimostra di aver realmente valorizzata, completano l'opera, che si presenta precisa, utile e documentata.

E. MASSI

B. CAZZI, *Aspetti economici e sociali delle bonifiche nelle Venezia*, Collana Cà Foscari, un vol. di pagg. 111, Padova, Cedam, 1937.

Dopo aver illustrato l'ampiezza del concetto di bonifica integrale, mettendone in luce il carattere prevalentemente politico, e ricordato la più recente legislazione in materia, l'A. si sofferma a studiare con competenza lo stato ed i problemi della bonifica delle Venezia, regione particolarmente interessante per l'antichità e quindi la frammentarietà dell'attività bonificatrice, per l'estensione dei comprensori di bonifica e per l'enorme importanza dei problemi demografici e sociali connessi.

Il problema economico si è fatto particolarmente grave per le bonifiche venete a causa dell'eccessivo sviluppo in estensione assunto nell'immediato dopoguerra e della caduta dei prezzi dei prodotti agricoli della regione; ma il problema centrale appare quello finanziario.

L'A. esamina le varie fonti creditizie che alimentarono ed alimentano le opere di bonifica e la difficile situazione dell'agricoltore veneto enormemente indebitato ed impossibilitato per ragioni di mercato a cedere parzialmente le sue terre a prezzi remunerativi.

Considerata la gravità dei problemi demografici e soprattutto sociali che la bonifica integrale è chiamata a risolvere nella zona e la necessità che si impone di non lasciar perdere gli enormi capitali che già sono stati investiti l'A. consiglia il ricorso a forme specifiche di finanziamento che potrebbero direttamente convogliare verso la bonifiche larghe masse di risparmio nazionale.

Il volume tratta esaurientemente ed organicamente il problema e si legge con molto interesse.

G. PARENTI

M. MARCELLETTI, *Bibliografia delle sanzioni*, un vol. di pagg. 226, Firenze, Sansoni, 1937.

Questo volumetto è la terza delle guide bibliografiche edite a cura dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Riguarda le sanzioni e raccoglie gli estremi indispensabili di un migliaio e mezzo tra libri ed articoli in cui si è discusso il problema delle sanzioni, sia in generale, sia nel caso del conflitto italo-etiopeico. Gran parte degli scritti ricordati tratta l'argomento sotto l'aspetto economico.

L'unica osservazione da fare è che forse il raccoglitore è stato troppo misericordioso con certi scritti che, quantunque eccellenti, non trattano il problema delle sanzioni. Ma si tratta di rari casi.

F. GENGA

A. MESSINEO, S. J., *Giustizia ed espansione coloniale*, un vol. di pagg. 245, Seconda edizione, Roma, « La Civiltà Cattolica », 1937.

È una delle grandi forze della dottrina morale cattolica di poter offrire una soluzione dei problemi sempre nuovi della vita sociale e politica, in cui la continuità e l'immutabilità dei supremi principi dell'etica cristiana si contemperano col più vivo senso delle esigenze storiche e della loro infinita complessità e molteplicità. Un esempio di tale possibilità ci è offerto in questo volume, che riunisce gli articoli pubblicati dal P. Messineo nella « Civiltà Cattolica » intorno al problema dell'espansione coloniale, in un anno in cui tale problema assumeva rinnovata attualità in conseguenza della guerra d'Etiopia, ed il dibattito intorno al fondamento ed alla giustificazione della nostra impresa coloniale non poteva lasciare indifferenti i cattolici italiani e d'oltr'alpe. Vero è che nell'opera del P. Messineo usciamo completamente fuori dal clima arroventato delle discussioni e delle polemiche di questi ultimi due anni; l'autore stesso si astiene deliberatamente, tranne che per via di esemplificazione, da qualunque aperto riferimento alla questione del momento, e dichiara essere il suo intento soltanto quello di ricercare la soluzione del problema in sede razionale e filosofica, riservando alla casistica la sua applicazione pratica e concreta. Tuttavia mi sembra si possa dire senza diminuire il valore dell'opera, che la gravità del momento e l'urgenza e l'attualità del problema si sentono per chiari ed aperti segni come i motivi ispiratori della ricerca in essa compiuta.

Il problema del fondamento e della giustificazione dell'espansione coloniale, ossia della moralità e della legittimità dell'occupazione e conseguente annessione dei territori appartenenti a popoli arretrati, non è, nota il Messineo, che un aspetto del problema generale sollevato dalla colonizzazione moderna; e come tale, esso ricevette la sua prima impostazione nell'opera dei grandi pensatori cattolici del secolo XVI, i quali si trovarono per primi di fronte al nuovo e grande fenomeno storico della scoperta di un continente e della sua occupazione per parte dei popoli di razza bianca. La soluzione da essi elaborata, ispirata ai principi eterni della giustizia cristiana, segna a tutt'oggi le grandi linee del pensiero cattolico a questo riguardo. Nè davvero, a studiare le opere del Vitoria e del Suarez in cui la questione è dibattuta, si sa se maggiormente ammirare la duttilità, la profondità e la novità del pensiero, o piuttosto il coraggio con cui viene risolutamente scartata ogni considerazione degli interessi materiali, ogni pregiudizio ed ogni ambizione nazionale o, come oggi si direbbe, di razza. Chi ha letto le pagine del Vitoria non può dimen-